Anno XXXV — Fasc. 808 Roma, 16 Luglio 1939-XVII (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 18 JULY 1939

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 808 (16 Luglio 1939-XVII)

Il « panem nostrum » per la Nazione (*Carlo Alberto Cortina*) — I Consiglieri Nazionali per l'Agricoltura: *Franco Angelini* parla delle provvidenze autarchiche del Regime — La nuova cura dell'afta epizootica (*Prof. N. Checchia* e *Dottore G. Ronza*) — I lauti pasti del grillotalpa (*A. Frignani*) — Pollicoltura per le buone massaie (*Ezio Branzoli-Zappi*) — Tignola e Fleotripide dell'Olivo (*Dott. Manlio Fecleli*) — Curiamo le Pante! Il « Mal secco » dei Limoni — Lo sviluppo della Peronospora (*Prof. T. Ferraris*) — Note pratiche — Cronaca Agraria — In Biblioteca — Rubrica di varietà.

e

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

ASPORITAL D'AMICO

COMBATTE LE RUGGINI DEL GRANO E NE LIMITA I DANNI - RIDUCE LO SVILUPPO DI MOLTE ERBE INFESTANTI - AUMENTA LA RESA IN GRANELLA E IN PAGLIA

L'Asporital D'Amico ha lo scopo di aumentare la resa unitaria del grano nei terreni di buona fertilità, naturale o acquisita, madiante la sua complessa azione che è nello stesso tempo anticrittogamica, stimolante ed erbicida. Per raggiungere tale intento l'Asporital D'Amico - che è costituito da una polvere finissima, di facile e perfetta distribuzione - deve, senza alcuna manipolazione e senza alcuna aggiunta, essere sparso sul grano, a più riprese e in epoche adatte mediante polverizzatori, in modo che le sue particelle, avvolgendo le piante a guisa di finissima nube, possano venire a contatto di tutte le loro parti, ed agire beneficamente su di esse.

I trattamenti debbono essere almeno tre, ma possibilmente quattro.

Nel caso di grani teneri o precoci le epoche dei trattamenti debbono essere all'incirca le seguenti:

— (facoltativo) dal 10 di marzo ai primi di aprlie.
1. — dal 10 al 15 aprile (10-15 giorni prima della fioritura).
2. — dal 5 al 10 maggio (10-15 giorni dopo la fioritura).
3. — 10 giorni circa dopo il secondo (comunque 20 giorni circa prima della mietitura).

Nel caso di grani duri o tardivi, le date sopra indicate debbono essere posticipate di 10 giorni.

Per ogni trattamento debbono essere sparsi Kg. 30-35 su ogni ettaro di grano.

Secondo l'autorevole parere della tecnica, i risultati benefici dello spargimento dell'Asporital D'Amico derivano non dal solo suo potere anticrittogamico, ma da un potere complesso, come è stato dimostrato dai risultati ottenuti nei terreni di buona fertilità, naturale o acquisita, negli anni in cui non si sono avuti attacchi particolarmente intensi di ruggine. I trattamenti con l'Asporital D'Amico hanno infatti dato, anche in essi, reali aumenti di resa, sia in granella che in paglia. Tali aumenti sono stati in provincia di Roma, ad esempio, da q.li 1,80 ad oltre 4 q.li per ettaro, ed in provincia di Littoria hanno anche raggiunto e superato i 6 q.li.

Agente Esclusiva di vendita: **Soc. Anon. Commerciale B. P. D. - Roma - Corso Umberto, 267**

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Viale Mazzini N. 33 - ROMA - Telef. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**

Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori"*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 Ris. L. 12.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000 000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 86.000.000.000
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA "PARAVIA,,

APICOLTURA E BACHICOLTURA

Calamida D. — L'ape. Con 36 illustrazioni nel testo **L. 5,—**

Favero P. — Gelsicoltura moderna. Con 14 tavole f. t. **L. 7,50**

Gioda A. — Il baco da seta. Con 19 tavole f. t. **L. 4,—**

TUTTI I VOLUMI SONO CARTONATI

E' questa la Biblioteca più adatta per essere consultata dagli agricoltori. Posta nella casa del contadino, sarà per lui l'incitamento più vivo per l'amore alla terra, per l'operosità e il perfezionamento agricolo, che daranno all'Italia fascista un trionfo di piena autarchia e di conseguente benessere nazionale.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino - Belluno Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:
Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pescia - Pinerolo Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE.

Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Daua - Gimma - Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

Libia: Bengasi - Tripoli.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - Fondata nel 1872

Capitale al 31 dicembre 1938 L. 73.486.750 - Riserve L. 82.755.469,62

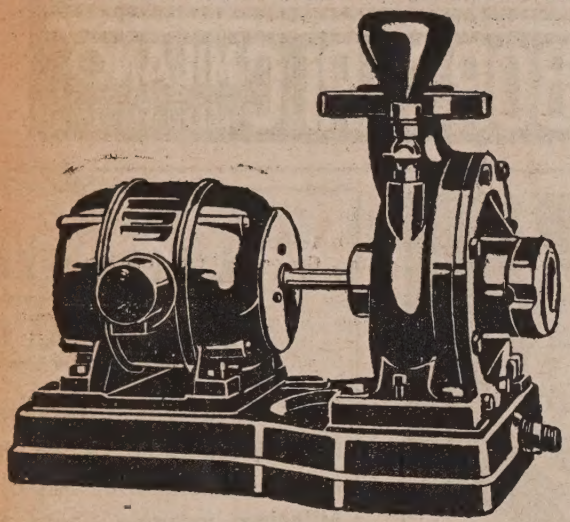
2 Sedi - 79 Succursali - 120 Agenzie - 2 Ricevitorie - 63 Esattorie

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col debito pubblico colla cassa depositi e prestiti e colle R. Tesorerie

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI
POLLI-INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri - MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA
E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà. Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

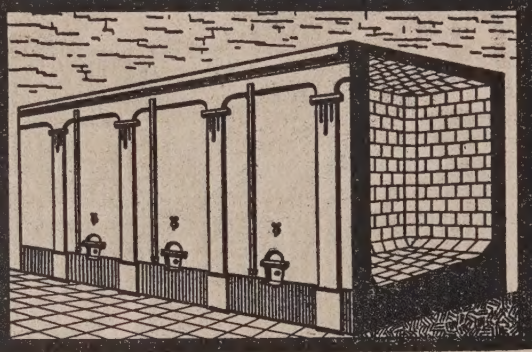
Pollicoltori
Preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina.
Farete il Vostro interesse

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTI-MENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C MILANO VIA SILVIO PELLICO 7

PIETRO & ROSOLINO GRAZIANI

Via Garibaldi 149 - Ferrara

Via Piemonte 53 - Tripoli

POZZI ARTESIANI - SONDAGGI - TRIVELLAZIONI RICERCHE MINERARIE - IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI

Impresa di fiducia dei R.R. Ministeri ed Enti parastatali

Le migliori referenze
I prezzi più modici

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA

SEMENTI DA ORTO DA FIORI DA FORAGGI ECC.

CATALOGHI GRATIS

---

5 SOLDI

SIGARETTO

ROMA

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO„

Preferite i Prodotti Nazionali

AGRICOLTORI

DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO: I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA

INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato con solfato di nicotina..

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

L'ELIANTO ITALICO

è la meravigliosa foraggera che resiste alla siccità fornendo abbondante, appetibilissimo foraggio verde per ogni sorta di bestiame, nei mesi di LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE

Agricoltori!
allevatori!

non indugiate a coltivarlo. Non perdete un'altra stagione!

I tuberi da seme sono venduti in sacchi piombati esclusivamente dell'

Ufficio Propaganda dell'ELIANTO ITALICO

Viale Principe di Piemonte, 208
ROMA

Per chi soffre di fegato

Le massime personalità mediche prescrivono la cura delle meravigliose acque di

CHIANCIANO

Noi raccomandiamo vivamente un ottimo albergo vicino alle Fonti ed ai Bagni:

L'ALBERGO TERME

BAGNI DI CHIANCIANO (Siena).

Anno XXXV — Roma, 16 Luglio 1939-XVII — Fascicolo 808

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Viale Mazzini n. 33 - Roma - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Il «panem nostrum» per la Nazione

La fervida invocazione che ogni giorno milioni e milioni di bocche e di cuori italiani rivolgono a Dio in quella sublime preghera che è il « Padre Nostro », — col *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie!* — ha avuto il suo esaudimento anche per quest'anno.

Noi avremo tutto, o almeno quasi tutto, il fabbisogno granario per il sostanziamento Nazionale.

Ce lo ha annunziato solennemente il Duce nella recente adunanza della Corporazione Cerealica a Palazzo Venezia. Ed anche, se, fra gli 85 milioni di quintali, che Mussolini disse occorrerci, e gli 80 già assicurati (i quali probabilmente cresceranno ancora un pò, a trebbiatura ultimata) mancherà una frazione di quantitativo, noi la troveremo in due modi:

O spendendo qualche diecina o forse un centinaio, di milioni per comprarla all'estero, il che sarà un sacrificio aureo infinitamente minore, per non dire insignificante. Ad ogni modo sarà un sacrificio sopportabilissimo, in confronto dei tre *miliardi* che dovevamo mandare all'estero anni addietro, prima della geniale e lungimirante battaglia mussoliniana del grano, per procurarci i trenta o quaranta milioni di quintali che mancavano alla nostra produzione.

Oppure, se gli eventi porteranno la necessità di risparmiare, per spendere altrimenti quelle non molte diecine o quel centinaio di milioni cui sopra accenniamo, si può sin d'ora essere sicuri che gl Italiani accetteranno con slancio quella miscela proporzionale e sempre tollerabile, che darà al loro pane la leggera sfumatura dorata dell'aggiunta di un po' di granturco, o quella più bianca, ma sempre gustosa e nutritiva, di un po' di riso.

L'interessante è che questo nutrimento principe, così sano e profumato (che anni fa ci ha descritto tanto squisitamente Benito Mussolini con parole che noi ricordiamo come una preghiera) non manchi, in nessun modo, nè al popolo nè, sopratutto, ai soldati d'Italia.

Così resterà anche un'altra volta ineffettuata la malvagia e sciagurata previsione di certa stampa d'oltre Frejus e d'oltre Manica, la quale, con malcelata e perfida gioia, già aveva nei suoi calcoli sminuito del venti e del trenta per cento l'insieme del prodotto granario italiano nel corrente anno.

Ma a chi è dovuto questo miracolo di nostra produzione, in un'annata meteoricamente così contraria colle pioggie e i temporali incessanti del Maggio e del giugno scorsi?

Al Governo, anzitutto, che incoraggiò e sostenne in tutti i modi la coltura granaria, colla provvida disciplina corporativa, che fu una vera e reale difesa del prodotto, eliminando, cogli ammassi e col prezzo fisso rimuneratore e sicuro, anzi anticipato, i pericoli passati della svendita sul campo e delle disoneste speculazioni.

Merito fu anche dei nostri maggiori istituti agrari, che additarono e fornirono le sementi elette, facilitarono le concimazioni, ecc., ecc.

E' merito grande — ripetiamolo a loro onore, come con la sua altissima autorità e con gioia lo disse il Duce — merito grande fu degli agricoltori, i quali di tutto fecero tesoro, e dei consigli e degli aiuti e delle svariate e tempestive provvidenze, con il giusto tornaconto, cui era più che umano che essi pensassero, dopo tanti sacrifizi di lavoro, di obbedienza e di patriottismo, sapendo di fare, col bene proprio, anche quello più grande di tutta la nazione.

Ma la battaglia del prodotto agricolo non è finita. Per i cereali può dirsi che siamo già a posto. I prezzi fissi e rimunerativi vanno stabiliti e garantiti pure per altri primari e indispensabili prodotti. Già si sta studiando e provvedendo, ad esempio, per il bestiame, per la lana, bozzoli, canapa, ecc.

E per il vino, che è parte così vasta ed importante della nostra produzione agraria? Qualche provvedimento è già in corso in qualche regione, ad esempio a Bolzano — la nobile e forte terra di frontiera — dove, a riguardo del vino, un accordo economico con tutte le garanzie è già intervenuto fra produttori industriali e commercianti. L'esempio dovrà essere seguito e generalizzato in tutte le regioni vitivinicole.

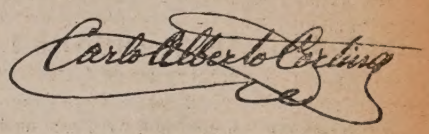
La vendemmia non è tanto lontana ed il nostro pensiero come negli anni scorsi ricorre già ai giorni che la precedono, in cui sciamano fuori da ogni parte, sopratutto in Piemonte, i calabroni del pessimismo, e cioè la mala genìa degli intermediari, i quali a Roma sono così bene identificati col nomignolo di *bagarini*.

Essi sbucano fuori sulle piazze nei giorni di mercato che precedono quelli delle uve e cominciano a dire che uva ce n'è tanta, ma che non vale troppo... e, con raffinata insistenza, si preoccupano sopratutto di fare, an-

zi di disfare i prezzi in anticipo. Ebbene questa mala erba dei mediatori disonesti va sradicata una buona volta colla fissazione di un prezzo d'imperio e con l'ammasso delle uve, come si è fatto con tanto successo per altri prodotti.

Gli agricoltori ne saranno rapidamente soddisfatti perchè troveranno in ciò il loro reale tornaconto, ed i consumatori si riterranno meglio garantiti. In pari tempo, anche in questo importantissimo ramo della produzione agricola nazionale, si ristabilirà il buon costume dell'onestà di compra-vendita, che deve essere la prima base di tutto, fra produttori, commercianti e consumatori.

Bagni di Chianciano (Siena).



I CONSIGLIERI NAZIONALI PER L'AGRICOLTURA

Franco Angelini parla delle provvidenze autarchiche del Regime

Io voglio richiamare la vostra attenzione su alcuni principalissimi aspetti della politica di ruralizzazione del Regime. Innanzi tutto, come si sa, nel 1938, noi abbiamo una ripresa generale di tutti i prezzi della produzione agricola ed un incremento di tutta la produzione, sopratutto dei cereali e del vino.

Ricorderò in primo luogo il felice raccolto di grano, che superò nel 1938 la già ottima produzione del 1937, e la felice produzione vinicola, anche se furono meno felici le produzioni, per esempio, di granoturco, di patate, di olio di oliva. La produzione veramente deficitaria fu quella foraggiera.

L'uso dei mezzi di produzione, razionali e perfezionati ebbe notevoli incrementi in vari settori.

Sottolineerò, in secondo luogo, che nel 1938, non soltanto perdurò la riprsea generica di prezzi delle derrate, in confronto a questi ultimissimi anni, ma l'indice generale dei prezzi salì (secondo i calcoli dell'istituto centrale di statistica, base 1928) 3,6 punti sul 1937. Però le due vaste categorie di prodotti che sono insieme oggetto dell'indice generale — ognuna a se esaminata — si sono oppostamente comportate: e precisamente l'indice dei prezzi dei prodotti di origine vegetale sale dal 79,7 all'85,9; mentre per i prodotti di origine animale cala da 91,1 ad 88,2. E' l'inverso del 1937, in cui la aumento più notevole era stato per i prodotti di origine animale.

In tempo di economia così dinamica e perigliosa, e quando fuori d'Italia si ripetono grosse crisi di prodotti agrari deve affermarsi solennemente che il fenomeno della tutela conseguita nei prezzi interni dei prodotti agricoli, e della loro stabilizzazione relativa, è merito eminente della politica agraria del Governo fascista, nel duplice ordine di provvidenze, che investe i rapporti di scambio internazionale e la organizzazione e disciplina del mercato interno.

E' doveroso constatare e specificare la grande parte dovuta al sistema fascista degli ammassi; e dichiarare, con ferma fede, la certezza dei produttori agricoli negli effetti benefici imminenti della nuova struttura corporativa unitaria data testè dal Regime, alle categorie produttrici dell'agricoltura, mediante i Consorzi provinciali dei produttori agricoli.

L'economia corporativa dell'agricoltura voluta dal Duce, e attuata con grande risolutezza e passione dal Ministro Rossoni, è una realtà. Ne possono prendere atto i liberisti e tutti coloro che non credevano.

La nuova economia agricola nasce dal Fascismo, dallo sforzo dei tenaci produttorii, dal lavoro della terra.

In terzo luogo, e lo sanno bene i Ministri Guarnieri e Thaon di Revel, ricorderò l'eccellente contributo che l'agricoltura potè dare nel 1938 alla forte riduzione del passivo della nostra bilancia commerciale con l'estero, riduzione verificatasi nel confronto col 1937. Alla diminuzione delle importazioni contribuì l'agricoltura nazionale specialmente con la sua alta produzione granaria 1937; all'aumento del valore delle esportazioni agricole contribuirono in ispecie vari settori della nostra produzione ortofrutticola. Questi fatti sono realmente e squisitamente autarchici.

Nelle immediate attività per l'autarchia — che è la nostra mentalità e la nostra divisa — è vangelo pei produttori agricoli la prescrizione, dell'ottobre scorso, della Commissione suprema dell'autarchia, presieduta dal Duce, che ordina di marciare il più rapidamente possibile per colmare le deficienze nella produzione zootecnica e in quella dei grassi vegetali.

Un altro elemento che serve a documentare la migliorata situazione economica dell'agricoltura riguarda l'indebitamento. L'indebitamento degli agricoltori ebbe in Italia carattere di minor gravità che in altri Paesi. Nel 1933 si calcolò con più o meno di approsimazione, che l'indebitamento agricolo fosse di circa 4 miliardi e mezzo di debiti a lungo termine; ma sta di fatto che una parte di questo debito corrispondeva a miglioramenti fondiari e agrari, e che per circa 3 miliardi il debito era meno oneroso del normale, giacchè erano state migliorate o si andavano migliorando le modalità di pagamento, per fatto dell'intervento dello Stato. Chi calcolò queste cifre approssimative, calcolò anche che, allora, la produzione lorda doveva essere fra i 25 e i 30 miliardi, e il valore della proprietà fondiaria dovesse essere tra gli 80 e i 100 miliardi: è perciò che il rapporto con l'indebitamento fu trovato meno sfavorevole che altrove.

Oggi l'indebitamento è ridotto moltissimo e il valore della proprietà fondiaria si fa salire a circa 174 miliardi.

Gli effetti benefici della sana politica rurale di sbraccianti zzazione del Regime sono anche evidenti nell'esame della composizione della popolazione agricola italiana.

Esprimendoci in per cento della popolazione agricola maschile, i censimenti tra il 1921 e 1936 provano decisamente i positivi risultati di sbracciantizzazione ottenuti, come conseguenza della ferma politica del Regime. E le cifre sono per noi veramente confortanti, giacchè, se si considera il lasso di tempo tra il 1881 e il 1936, si hanno questi risultati globali: che i conduttori di terreni propri sono passati dal

18 al 32 per cento, gli affittuari da 17 al 18 per cento, i coloni parziari dal 14 al 20 per cento: mentre i lavoratori non imprenditori sono passati dal 61 al 28 per cento.

Ebbene quest'opera di ruralizzazione non ha riscontro in nessun altro Paese del mondo. E' l'Italia fascista, è l'Italia di Mussolini, che, messe le basi su un programma di sbracciantizzazione, lega sempre più il contadino alla terra, a quella terra che il lavoratore feconda col suo sudore.

Su questi lusinghieri risultati non bisogna sostare. Seguitare nell'opera di sbracciantizzazione, combattere l'esodo dalle compagne, lottare contro l'urbanesimo, tutto questo è base fondamentale della nostra politica.

Nel campo propriamente della bonifica l'azione spiegata dal Ministro Rossoni e dal Sottosegretario di Stato Tassinari, hanno senza dubbio determinato, con la precisa applicazione delle direttive dettate dal Duce, un progresso notevolissimo.

Il bilancio dell'Agricoltura reca già i segni di queste nuove autorizzazioni di maggiore spesa. D'altra parte, sono proprio di queste ultime settimane i provvidi inizi, realizzator delle nuove colonizzazioni nel Basso Volturno e nel Tavoliere di Puglia.

Quando (nel settembre 1937-XV) il Duce dette disposizioni per tali nuove assegnazioni di fondi, volle precisare una direttiva fondamentalissima: che si concentrassero i nuovi stanziamenti in quei comprensori che potevano assicurare pronto ed elevato rendimento tenendo particolarmente presenti le finalità sociali della bonifica, con riguardo alla colonizzazione.

Di questa direttiva — la cui importanza autarchica e sociale, insieme, è evidente — mi sia lecito qui porre in risalto specialmente il lungimirante significato sociale. I lavoratori agricoli italiani sono devotamente riconoscenti al Duce, per questa, come per le precedenti sue alte direttive, che costantemente intendono legare alla terra, in forme stabili ed insieme elevate, il lavoro del contadino.

Ed io amo riaffermare in questa occasione, di vedere nella grande opera fascista della bonificazione integrale, che darà alla Patria il riscatto produttivo di tutte le sue terre, anche un sicuro e mirabile movente di migliori ordinamenti fondiari creati, schiudono più facile e più proficuo adito alle forme contrattuali di compartecipazione al prodotto, alle piccole imprese contadine in forma di affittanza o di enfiteusi, e alla piccola proprietà coltivatrice.

E', in una parola, il programma mussoliniano di giustizia sociale; ed in particolare di sbracciantizzazione e di sproletarizzazione agricola, che vediamo in marcia sempre più accelerata.

Dott. FRANCO ANGELINI
Pres. Confed. Fasc. Lavorat. Agr.

La nuova cura dell'afta epizootica

Ad onta di ricerche e di esperimenti, il problema dell'afta epizotica rimane ancor oggi uno dei più assillanti perchè non si è riusciti a trovare un rimedio specifico veramente efficace, o, meglio, un metodo che immunizzi gli animali per un lasso di tempo bastantemente lungo. Infatti, il siero iperimmune, che, ad onta del suo alto prezzo di acquisto, ha costituito tuttavia una grande conquista nel campo della sieroterapia, non conferisce agli animali che ne sono trattati che una breve immunità, come quella che si aggira nella generalità dei casi sui quattordici giorni.

Ed ecco che la tanto invocata soluzione della vaccinazione antiaftosa specifica ci è venuta da poco più di un anno dal prof. Waldmann, direttore dell'Istituto di ricerche sull'afta creato dallo Stato tedesco nell'isola di Riems.

Il vaccino antiaftoso preparato dal Waldmann mescolando con tecnica speciale virus aftoso con idrossido di alluminio, conferisce, infatti, agli animali una immunità pressochè assoluta ne' riguardi dell'afta e per un periodo di tempo minimo di quattro mesi.

Così che sulla scorta degli esperimenti larghissimamente fatti con la inoculazione del vaccino antiaftoso Waldmann, si è giunti alle seguenti conchiusioni generali, sulla cui importanza mi fo un obbligo di richiamare l'attenzione dei nostri allevatori: a) la vaccinazione è innocua, e non v'ha alcun pericolo di insorgenza di afta da parte del vaccino; b) l'immunità, già evidente al quinto-sesto giorno dalla vaccinazione, è completa al quattordicesimo giorno; c) la durata minima della protezione immunitaria è di quattro mesi.

Ond'è che il Waldmann può giungere alla conchiusione che « la vaccinazione protegge i bovini contro l'afta, con una garanzia pressochè assoluta, per un peirodo di tempo non inferiore ai quattro mesi ».

Agli esperimenti degli studiosi di tutto il mondo, porta oggi il suo modesto ma valido contributo un nostro coscienzioso professionista qual'è appunto il dotti G. Ronza, veterinario comunale di Tronzano, la cui « nota » stringata pubblichiamo ben volentieri, come quella che, oltre a costituire un apporto importante alla casistica dell'immunità aftosa, pone altresì in rilievo l'azione galattogena del vaccino Waldmann, cioè: l'azione eccitante ch'esso spiega sull'apparato mammario, così da esaltarne la secrezione lattea.

Prof. **NICOLA CHECCHIA**
Ispettore Prov. dell'Agr. Vercelli

PRIMO ESPERIMENTO

L'epizoozia aftosa manifetsatasi nei bovini della cascina «Ariotta» in quel di Bianzè, mi ha offerta l'occasione di sperimentare sui bovini della cascina « Sprompei » in agro di Tronzano il vaccino antiatoso noto sotto il nome di « vaccino Waldmann ».

E' bene ch'io noti come le cascine « Ariotta » e « Sprompei », lontane dai rispettivi comuni, siano invece vicinissime fra di loro, come quelle che sono divise una dall'altra dalla strada comunale. Ond è che in esse v'ha comunanza di interessi e di persone: i bambini dell'una e dell'altra frequentano la medesima scuola rurale, gli abitanti dell'una e dell'altra si servono della medesima chiesa, e gli affittuari dell'una e dell'altra si servono del medesimo casaro. Comprensibile è quindi, la enorme facilità della diffusione dall'una all'altra cascina delle malattie infettive del bestiame.

Devo rilevare che non ho creduto di servirmi nel caso che mi occupa del siero iperimmune antiaftoso, sia perchè non mi riuscì di averne che fosse in preparazione recente, e sia ancora perchè ho avuto la fortuna di imbattermi in un agricoltore di mente aperta, il quale non ha esitato a correre l'alea di rimetterci la spesa del vaccino, risaputo com'è che una stalla viene ritenuta realmente immunizzata contro l'afta epizootica solamente dopo dieci giorni da quello in cui è stata sottoposta al trattamento immunizzante. Nella fattispecie, il periodo della infezione era reso grave della estrema vicinanza della cascina non infetta « Strompei » alla cascina infetta « Ariotta».

Fiduciosi nella efficacia del nuovo trattamento immu.

mizzante, il 15 aprile u. s., presente il veterinario provinciale di Vercelli, ho proceduto senz'altro alla inoculazione in quarantotto vacche, di grammi 2375 di vaccino antiaftoso Waldmann, fornito dall'Istituto Zooprofilattico per il Piemonte in Torino.

Gli animali così trattati non hanno risentito danno di sorta, non solo; ma, ciò che più conta, in aggiunta all'acquisita immunità, le vacche hanno presentato un sensibile aumento giornaliero della produzione del latte, giusta i dati, da me personalmente controllati, che riporto:

14 aprile, Kg. 197 — 15 aprile (giorno della vaccinazione) Kg. 211 — 16-IV, Kg. 188 — 17-IV, Kg. 218 — 18-IV, Kg. 226 — 19-IV, Kg. 227 — 20-IV, Kg. 234 — 21-IV, Kg. 237 — 22-IV, Kg. 236 — 23-IV, Kg. 224 — 24-IV, Kg. 225 — 25-IV, Kg. 225 — 26-IV, Kg. 215.

SECONDO ESPERIMENTO.

Anch nei bovini della cascina « Bosco », di proprietà della Real Casa Ducale d'Aosta, condotta dai fratelli Coppo, è stato sperimentato il vaccino antiaftoso Waldmann fornito dall'Istituto Zooprofilattico per il Piemonte in Torino.

Il mio intervento nella cascina « Bosco » ha avuto un mero valore profilattico, per un motivo quanto mai semplice, che è questo: i Coppo affittuari della cascina « Bosco » sono fratelli del Coppo affittuario della cascina « Ariotta», nella quale si manifestò l'epizoozia aftosa.

I fratelli Coppo, com'è da supporsi, hanno fra di loro comunanza d'interessi: i loro contatti sono, quindi, continui, per cui quelli della cascina infetta potevano evidentemente costituire il veicolo dell'agente specifico del morbo. Inoltre, alla fine di aprile il casaro della cascina « Ariotta » doveva passare alle dipendenze dei tenutati della cascina « Bosco ».

Il 17 aprile u. s. ho sottoposto i quarantasette bovini della cascina « Bosco » al trattamento col vaccino antiaftoso Waldmann nella intima certezza di porli al sicuro da una possibile infezione.

Per i 47 bovini sono occorsi grammi 2275 di vaccino.

Anche queste vacche non hanno risentito danno di sorta.

E anche da questo esperimento risaltano le spiccate proprietà galattogene del vaccino, le quali si desumono dai dati che riporto, da me personalmente controllati:

17 aprile (giorno della vaccinazione), Kg. 258 — 18-IV, Kg. 258 — 19-IV, Kg. 264,5 — 20-IV, Kg. 284,5 — 21-IV, Kg. 282 — 22-IV, Kg. 270 — 23-IV, Kg. 258,5 — 24-IV, Kg. 262 — 26-IV, Kg. 262 — 27-IV, Kg. 260 — 28-IV, Kg. 259 — 29-IV, Kg. 260 — 30-IV, Kg. 259.

Tronzano, giugno 1939-XVII.

Dott. GIOVANNI RONZA
Veterinario comunale

I lauti pasti del grillotalpa

Chi non conosce codesto terribile insetto capace di produrre tanti danni nei campi e negli orti? Del grillotalpa o zuccaiola, rucola, gambero di terra, ecc., e che dagli entomologici vien detto « grillotalpa vulgaris » si occupano ogni tanto i giornali di agraria, indicando spesso qualche rimedio capace di distruggerlo, o quanto meno di limitarne i danni.

Ho avuto occasione di conoscere molto da vicino l'infausto insetto, perchè fui incaricato di far coltivare un campicello che ne era invaso e dirò qui rapidamente quanto son venuto osservando, perchè altri abbia a valersene. Trascuro di descrivere i caratteri dell'animaluccio, perchè, essendo tanto conosciuto, mi pare superfluo; noto solamente che alcuni scrittori affermano che il grillotalpa si nutre di larve, di lumache, ecc., e che solamente per scavare le sue gallerie lacera le radici che trova nel suo cammino e che intralciano il suo passaggio.

Io in un vasetto a sponde verticali tenni più giorni alcuni grillotalpa di diverse età e dimensioni insieme con altri animalucci, ma non mi venne fatto di rilevare che i grillotalpa divorassero gli altri insetti, nè che si facessero pasto dei loro simili come da alcuni fu affermato. Dirò più oltre di una osservazione che mi convince nel considerare il grillotalpa per vegetariano.

Il camipcello nel quale feci la stretta conoscenza col grillotalpa, è in piano, terreno di medio impasto, pingue, piuttosto umido. Le coltivazioni da me intraprese a scopo di studio furono le più svariate, da ciò la facilità di osservare le preferenze del grillotalpa.

Tra gli ortaggi non fece gran danno agli asparagi, mentre invece danneggiò le tenere piantine di pomodoro, talvolta mozzandone intere file lunghe 4-5 metri, noti già il lettore che essendo le piantine a 30-40 cm. per distruggere delle file così lunghe, mi par necessario che il griloltalpa le vada cercando e non le abbia distrutte avendole trovate a caso sul suo passaggio. Le cipolle resistono agli attacchi del grillotalpa, il quale dopo rosicchiato alquanto il bulbo passa oltre; però la cipolla offesa, pur essendo pianta biennale, prefiorisce e già nel primo anno la canna, emette il bottone floreale e matura i semi. Ecco un bel argomento di studio per qualche fisiologo.

Gli alkekengi subiscono la sorte del pomodoro e così le melanzane, i cedrioli, i meloni, ecc.

Chi sentì tutta la forza divoratrice dell'insetto furono le patate. In 4 file di tuberi da me piantati interi, le piante emisero le parti verdi, fiorirono rapidamente, ma non mi fu dato di raccogliere un solo tubero intatto, tutti erano scavati e ridotti a rosumi. L'aglio fu meno attaccato degli altri ortaggi, ma non completamente rispettato. I fagiuoli invece non subirono danni, mentre i cereali del tipo grano dovettero in più luoghi essere riseminati: alcune file di grano che per ragioni che è inutile dire, furono seminate nel tardo autunno, non subirono danni, forse perchè i grillotalpa avevano già preso i quartieri d'inverno e nella successiva primavera trovarono le radici del grano già abbastanza robuste, o perchè emigrarono altrove dove li attirava un cibo più accetto.

La canapa e il lino non pare siano appetiti dal grillotalpa, il quale non rispettò il cotone, del quale non riuscii a vederne una pianta alta più di 10 cm. perchè, sebbene molte siano nate, tutte furono tagliate dalle potenti zampe anteriori dell'insetto.

Un appezamento di granturco fu seminato a riseminato tre volte ed i vuoti che ancora vi rimasero furono riempiti con gafiuoli che già avevo osservato che non venivano offesi.

Anzi a proposito dei fagiuoli feci la seguente esperienza, che mi rese convinto essere il grillotalpa specialmente un divoratore di tenere radici. Feci seminare dei fagiuoli alti 20 cm., tra fila e fila feci seminare del miglio, del panico e della scagliola, separatamente s'intende. Esendo la stagione già calda feci rapidamente inaffiare per favorire la pronta germinazione dei semi, che avvenne infatti in pochi

giorni. Siccome fin che erano nel terreno i fagiuoli avevo fatto distruggere qualsiasi altra erba, era da presumersi che dei grillotalpa non ve ne fossero perchè non vi avrebbero trovato altro cibo che i fagiuoli. Però quando le graminacee, da me seminate a spaglio, furono alte un palmo circa, le vidi man mano cadere secche al suolo, perchè i grillotalpa erano tornati e se ne erano cibati.

Il ricino, il lupino, le diverse varietà di barbabietole da orto, da foraggio e da zucchero e le patate americane non godono le simpatie dei grillotalpa, perchè quasi alcun danno ebbi a verificare in tali piante; non così le fave, le cicerchie e specialmente l'arachide ed il girasole.

* * *

Dei rimedi atti a distruggere, o almeno ad allontanare il terribile insetto, se ne sono indicati molteplici e tutti più o meno adatti a dar caccia direttamente all'animaluccio così dannoso.

Eccone alcuni: feci scavare per tutta la lunghezza del campo un fossetto a sponde per quanto posibile verticali largo e profondo una ventina di centimetri; i grillotalpa che emigravano da una parte all'altra del campo vi cadevano dentro e cercando di uscirne camminavano lungo il fondo del fosso, finchè cadevano in vasetti da me fatti predisporre a fior di terra. Così facendo ne distrussi gran numero.

Distesi delle canne a terra tra le file del granturco; camminando i grillotalpa con un fianco contro le canne, finivano per cadere dentro a recipienti disposti similmente ai vasetti e situati agli estremi delle canne. Altre grillotalpe uccisi sotto a mucchietti di letame collocati quà e là pel campo o sopra terra o in piccole buche preventivamente scavate.

Avevo letto in un giornale che i residui del carburo di calce usato per l'acetilene allontanavano i grillotalpa: volli farne esperimento.

Fatto lavorare un appezzamento di 100 metri vi sparsi 20-30 Kg. di tali avanzi e indi seminai del granturco cinquantino; malgrado la presenza dei ripetuti avanzi dell'acetilene, il grillotalpa invase il campicello e fece suo pro' del granturco in tale quantità, che ben poche piante si salvarono.

Non ho sperimentato l'uso di sostanze grasse, quali l'olio pesante di catrame, l'olio di cavettone, ecc., misti ad acqua, con la quale affermano alcuni che si possono far morire gli insetti.

Lavorando e muovendo profondamente il terreno, specialmente nel luglio, cioè nel mese nel quale la femmina depone le uova, si manderanno a male molti nidi e si potranno anche uccidere molte grillotalpe.

In spazi limitati, dove non siano piante arboree di pregio, io credo che con l'uso del solfuro di carbonio, come si pratica per la filossera, si potranno distruggere codesti nemici delle nostre colture; ma come ognun vede è un rimedio estremo.

A. FRIGNANI

Pollicoltura per le buone massaie

Il Ministro Segretario del Partito al quale nulla sfugge di quanto può contribuire al miglioramento delle condizioni morali e materiali del popolo ed alla vittoria nella strenua lotta per l'autarchia, ha vivamente raccomandato ai fasci femminili di compiere una intensa propaganda presso le massaie rurali per indurle ad intensificare l'allevamento del pollame.

Il pollame in genere (polli, tacchini, anitre, oche, piccioni) ci dà una carne molto sostanziosa, salubre, ottima; mentre le uova rappresentano un'alimento di prima qualità che è diventato necessario, indispensabile a tutti i popoli civili.

Non è dunque soltanto un dovere seguire le raccomandazioni del Partito, ma è anche far cosa utile alla propria casa ed alla patria.

Fino a pochi anni or sono l'Italia faceva una larga esportazione di pollame ed uova, ora invece, nei soli primi dieci mesi del 1938, abbiamo importato:

L. 32.525.000 di uova di pollame
L. 21.547.000 di pollame vivo o morto.

Sono oltre 54 milioni e più che potevano e dovevano restare in Italia, se le nostre buone massaie si fossero occupate più assiduamente del loro pollame.

Se chi tiene qualche pollo tenesse una sola gallina di più, se chi ha un cortile, un piccolo recinto impiantasse un piccolo pollaio, se fosse più diffuso l'uso di tenere una coppia di piccioni, cesserebbe dopo pochi mesi l'importazione e forse anche si inizierebbe nuovamente l'esportazione, poichè, nel settore della pollicoltura, tutto si opera in pochi mesi e non in anni come in altri settori.

La lamentata crisi della pollicoltura deriva da tre cause diverse: l'aumento della popolazione, l'aumento del consumo e l'alto prezzo dei mangimi.

Anche ammesso che la pollicoltura non sia stata trascurata, l'aumento della popolazione e del consumo la rendono insufficiente. Il popolo, sia rurale che cittadino, si è abituato ad un miglior tenore di vita. Un tempo le contadine allevavano i polli al solo scopo di venderne le uova che non mangiavano mai, ed era solo nelle grandi solennità che un pollo scendeva nella pentola. Oggi i contadini mangiano polli ed uova per non andare al mercato ad acquistare altri cibi ed anche le famiglie operaie, quando possono, gustano con piacere un bel pollo o un pezzo di tacchino o d'oca.

Quanto al caro prezzo dei mangimi si è cercato di provvedere. La Camera dei Deputati approvò il 12 marzo 1938 una serie di provvidenze a favore della pollicoltura e della coniglicoltura appunto per facilitare la soluzione del problema;; ma più che le leggi varrà la saggezza delle nostre massaie che debbono imparare ad utilizzare tutto.

Certamente chi, per non perder tempo, si limita a gettare ai polli qualche chilo di granturco ogni giorno ne ritrae poco profitto.

Bisogna invece utilizzare tutto, raccogliere dell'erba che nulla costa e preparare dei buoni pastoni di verdura, utilizzare i residui di cucina, gli avanzi dei macelli e delle pescherie, le alghe marine, ecc. ecc.

Il pollame è un animale a cibo misto come l'uomo, mangia tutto ciò che trova; non occorre dunque acquistare troppi mangimi, bisogna invece studiare l'utilizzazione di tutti i residui, contribuendo così alla lotta contro gli sprechi che tanto contribuisce alla vittoria autarchica.

E cosa costa allevare una coppia di piccioni Poco o nulla. Eppure è cosa così gentile e simpatica ed utile, poichè si può arricchire la tavola quasi ogni mese con un bel piccione.

Molto opportunamente l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie ha indetto un concorso con L. 5000 di premi per le massaie rurali venete che abbiano ottenuto i migliori risultati nell'allevamento di pollame e conigli.

E' molto significativo che l'iniziativa di premiare le massaie rurali parta dalle Casse di Risparmio poichè le nostre buone

massaie avevano l'uso di tenere per sè quanto incassavano al mercato con la vendita del pollame e delle uova. Quando il gruzzolo era cresciuto aprivano un libretto alla Cassa di Risparmio che si accresceva pian piano finchè era poi necessario attingervi per qualche regalo alla figlia che andava sposa, o per qualche vaglia spedito, di nascosto dei famgliari, al figlio soldato.

Ma, con premi o senza premi, le nostre massaie tutte, rurali e cittadine, debbono sentire l'orgoglio di portare il loro piccolo contributo alla battaglia autarchica. Tanti piccoli sforzi, riuniti, assicureranno la vittoria.

EZIO BRANZOLI-ZAPPI

Tignole e Fleotripide dell'Olivo

L'Olivicoltura ha assunto, in seguito alle energiche iniziative del Governo Fascista, la più grande importanza nel settore autarchico della Nazione; è quindi dovere degli agricoltori di prestare alla stessa la più viva attenzione ed oltre ad applicare i più moderni sistemi tecnici di potatura e di educazione delle piante bisogna esplicare una lotta intenza contro i nemici che più possono rende vana l'opera di rigenerazione da essi intrapresa.

L'Olivo ha sofferto e soffre troppo della trascuratezza da parte dell'uomo e si crede che i parassiti animali, seppur riescono nel loro intento di colpire la pianta, non potranno mai giungere a comprometterne la produzione, abbenchè spesso si citino esempi di qualche agricoltore che ha perduto il raccolto, o quasi, per la cascа delle olive e talvolta anche per la mancata fruttificazione.

E' dunque giunta l'ora di considerare che è veramente necessario, ed anzi indispensabile, di rivolgere la più viva attenzione alle piante per preservarle dagli attacchi dei parassiti animali, come quelli che maggiormente contribuiscono agli insuccessi troppe volte lamentati nella preziosissima coltivazione.

Spesso il danno della tignola viene confuso con quello del fleotripide. La tignola danneggia la pianta allo stato di larva; il fleotripide, invece, in tutto il corso della sua metamorfosi. Questo coefficiente da non trascurarsi per ambientarci sul sistema di lotta da seguire, sia se si tratti dell'uno o dell'altro insetto.

Il fleotripida ha limitata possibilità di volo (tisonottero) al contrario della tignola che, essendo un lepindottero, può, mercè i suoi voli, sia pure non troppo prolungati, allargare il suo campi di azione nefasta.

Ma se queste due sostanziali differenze di comportamento possono costituire indirizzi diversi nella lotta, non sembra bastare l'attitudine più o meno sviluppata a nuocere o a diffondere un malanno per convincersi sulla necessità di intervenire, se prima non si conosca la biologia degli insetti.

Tignola e fleotripide hanno diverse generazioni durante l'anno, più regolari la prima, molto più confuse il secondo tantochè larve ninfe ed insetti perfetti possono sovrapporsi sullo stesso soggetto colpito. L'uno e l'altro però danneggiano, sebbene con modalità diverse, fiori, frutti e germogli. Ed è caratteristico come il verme della tignola possa, nelle tre generazioni annuali, colpire le prime foglie, poi i fiori ed infine le frutta.

Il Berlese, per descrivere l'andamento dell'invasione, asserisce che le larve della prima generazione, nate sulle foglie dalle uova deposte in autunno, vivono entro le foglie scavandosi, sul principio, una galleria lineare, tortuosa, passandi poi in una seconda foglia, ove scavano una camera irregolare e rodendo indi l'epidermide inferiore di una terza foglia. Quelle della seconda generazione si svolgono all'epoca della formazione dei racemi fioreali e vivono cibandosi dei fiori collegandoli con fili di seta. Le larve della terza generazione, finalmente, si sviluppano dentro il nocciolo delle olive, rodendo le mandorle e provocando in settembre la caduta precoce dei frutti.

Dalla descritta biologia può derivare che efficace mezzo di lotta per gli anni avvenire riuscirà la raccolta delle olive e la loro distruzione.

Sebbene Malenotti abbia dimostrato che le larve possono anche fuoriuscire dal frutto e dar luogo ad una nuova generazione con larve svernanti, questo procedimento costituirà senza dubbio una energica lotta che porterà indiscutibili vantaggi sul raccolto avvenire. Ma se si vuole che i danni descritti non abbiano a verificarsi nell'annata in corso, non si potrà naturalmente intervenire quando se ne siano subite le conseguenze, ma preventrli: per questi occorrono le irrorazioni a base di miscele velenose, praticate nella primavera con mescolanze dei noti composti arsenicali alla poltiglia bordolese. L'arseniato agirà contro la tignola (e con ogni probabilità anche contro gli altri insetti che si nascondono sulla chioma dell'albero), ed il solfato di rame avrà azione diretta contro l'occhio di pavone la fumaggine, ecc. Ottimo si va dimostrando l'*Arsicida* Rumianca, polvere arsenicale per i trattamenti a secco.

Per il fleotripide, che si giova abbondantemente dei danni che altri insetti prima di lui hanno arrecato all'olivo (e vedremo come) la lotta è più incerta, perchè, se da un lato la sua presunta localizzazione in determinate parti della pianta ci asseconderà nel nostro lavoro, dall'altro, molte volte inconsapevolmente, siamo noi stessi propagatori del male, perchè appunto il suo molteplice modo di sfruttare ricoveri e difese dall'esterno, ci impediscono di compiere l'opera di disinfezione nel modo più completo. E' tuttavia fuori di luogo credere che non si possa, mediante saggia valutazione della biologia dell'insetto, raggiungere in gran parte lo scopo.

Sempre secondo il Berlese l'insetto comincia ad occoppiarsi in aprile quando escono fuori dell'olivo i nuovi germogli ed allora si scorgono i maschi e le femmine che si uniscono e quest'ultime vanno a deporre le uova entro i vecchi tubercoli della rogna, sotto la scorta sollevatasi per effetto della presenza del moscerino dell'olivo, nelle vecchie gallerie degli Ilesini e sopratutto nei fori praticati dal fleotribo (coleottero ilesino da non confondersi col fleotripide in parola). Le larve escono dai nascondigli indicati e si dirigono sulle parti più tenere della pianta e quando le hanno punte, per quanto basti alla loro nutrizione, tornano ai ripari, abitualmente la sera e quando piove. Secondo la latitudine, l'altezza sul livello del mare e le altre cause che accelerano o ritardano l'evoluzione dell'insetto la seconda generazione comincia dalla prima alla terza decade di giugno; la terza in agosto e la quarta di ottobre che si completa nell'autunno e sverna allo stato perfetto del modo sopra indicato.

I danni arrecati all'olivo si palesano con accartocciamento delle folie dei germogli (« a guisa di orecchio, Berlese ») caduta dei fiori lesi e dei frutticini appena allegati o quasi. Quelle olivette che pur resistono costituiscono un prodotto scadentissimo, tutte gibbose e deformate e dopo due o tre anni di invasione le piante vanno soggette ad isterilimento seguito da disseccamento, con produzione abbondante di succhioni a loro volta colpiti dall'insetto.

Da quanto risulta che tanto più efficace sarà la lotta cantro l' insetto quanto più numerose saranno le cure che si rivolgeranno all'olivo per mantenerlo in condizioni di rigogliosa vegetazione; dovrà cioè essere imperniata sulla eliminazone di tutte le parti che all'occhio esperto dell'agricoltore appariranno in deperimento o comunque danneggiate da cause avverse, siano esse climatiche che patologiche.

Dove le piante non abbiano una altezza ed uno sviluppo eccessivo i trattamenti insetticidi mireranno alla distruzione diretta dell'insetto; ma soltanto quando saranno ripetuti ed adeguati all'entità dell'invasione, potranno sortire beneficio sostanziale per la pianta. Quanto all'epoca dei trattamenti ed alla qualità dell'in-

setticida non possono fissarsi a priori, perchè il susseguirsi a l'accavallarsi dell'infezioni varia come sopra detto; ma, come linea di massima, dovrà cadere in primavera, per l'insetticida da usarsi con risultato positivo il Berlese consiglia l'estratto di tabacco all'1½% con sapone.

Come è chiaro ambedue gl'insetti meritano il conto di essere considerati dagli agricoltori per quanto essi possono danneggiare le piante, e la lotta contro di loro si riconnette alle altre cure delle quali l'olivo sente, più che la necessità, l'impellente bisogno affinchè, nel corso degli anni possa più forte e rigoglioso prosperare e reagire più energicamente ai nemici animali e vegetali che ne minacciano la esistenza.

Voglio intendere particolarmente ed a proposito di quella ripulitura primaverile che spesse volte è troppo ritardata, affrettata; le chiome troppo dense le concimazioni rare ed imperfette, la diffusione della rogna per le ferite prodotte sui rametti dalla abbacchiatura delle olive e l'abbandono delle piante ai diversi malanni che troppo spesso capitano nei nostri oliveti.

Dott. MANLIO FEDELI

Curiamo le Piante!

(Il « mal secco » dei Limoni)

E' malattia molto diffusa ed assai dannosa da noi specialmente in Sicilia, nelle provincie di Messina e di Catania e presente qua e là anche ne la Penisola Sorrentina.

Fuori d'Italia è stata trovata in Palestina, in Grecia e forse nel Brasile.

Essa è completamente diversa dal l'« antracnosi », malattia crittogamica ovunque diffusa colla quale un tempo venne forse confusa, dovuta, quest'ultima al noto fungillo descritto dal PENZIG: « Colletotrichum gloeosporioides » che può trovarsi spesso associato col parasita del «mal secco » che il PETRI ha diligentemente studiato e riferito al nuovo genere « Deuterophoma » ed alla nuova specie « tracheiphila ».

L'agrume più colpito è il limone, vengono poi in seconda linea, l'arancio amaro ed il cedro, sarebbero invece poco attaccati il Mandarino e l'arancio dolce.

Il « mal secco » che può chiamarsi anche « tracheomicosi » od « adromicosi » colpisce i rami che seccano progressivamente in seguito alla formazione di striscie longitudinali di colore grigio plumbeo: ivi l'epidermide si stacca facilmente dai tessuti sottostanti su cui si notano piccolissimi e numerosi corciolini neri che sono gli organi fruttiferi (picnidi) del fungillo.

Il legno dei rametti colpiti in sezione si mostra di colore aranciato o venato di rosso-carnicino: questo almeno nella forma Siciliana detto anche « razza cromogena ».

La malattia procede con decorso basipeto cioè dall'alto verso il basso: talora con andamento lento, altra volta rapido: in questo caso la chioma può disseccare rapidamente in pochi giorni.

L'infezione per opera delle spore del parassita avverrebbe attraverso le aperture stomatiche delle giovani foglie: di lì passerebbe il micelio alle tracheidi, alle nervature secondarie, alle principali, al picciolo e quindi ai rametti.

Alcuni Autori ammettono anche possibilità di infezioni alla base dei tronchi o sulle radici.

L'epoca più propizia per lo sviluppo della malattia sarebbe tra febbraio ed aprile con temperature tra +14° e 28° C. ed umidità dal 65 al 90 per cento. Le temperature elevate estive (+30°+40° C) arresterebbero lo sviluppo del « Deuterophoma ».

E' stato constatato come il solfato ammonico, usato nelle concimazioni, predisponga le piante alla malattia, mentre la letamazione non avrebbe alcuna influenza.

PETRI ritiene poco efficaci le poltiglie empiriche: giova invece il taglio sollecito dei rami infetti e la disinfezione delle ferite con soluzione di solfato ferroso al 2-3 per cento.

AJON raccomanda la rotazione a verdelli almeno triennale, le potature annuali, l'esclusione dalle concimazioni del solfato ammonico e del solfato potassico che vanno invece rispettivamente sostituiti con nitrato di calcio e con cloruro potassico.

Il solfato ferroso, il solfato di magnesio danno buoni risultati contro la malattia somministrandoli al piede delle piante a fine inverno.

Ai primi sintomi della malattia si debbono tagliare i rametti colpiti. Il CASELLA consiglia la ricostituzione degli agrumeti colpiti con piante di Melangolo innestate di arancio dolce ovale (« Belladonna ») su cui, più tardi, si innesta ancora il limone.

La varietà di limone detta « Interdonato » coltivata nelle Provincie di Messina e di Catania — forse un ibrido di limone e di cedro — sarebbe, secondo il RUGGERI, molto resistente al parassita.

T. FERRARIS

* * *

QUALCHE CONSIDERAZIONE SU LO SVILUPPO DELLA PERONOSPORA DURANTE LA PRIMAVERA DELL'ANNO CORRENTE.

Nonostante le abbondanti pioggie dell'aprile-maggio e l'umidità creata da burrasche temporalesche durante il giugno, la Peronospora — fino ad ora almeno — non ha fatto gran che parlare di sè. Qualche rara segnalazione si ebbe nel Bolognese nell'aprile e qua e là in altre regioni dell Italia Superiore nel maggio-giugno.

Manifestazioni lievi, sporadiche, praticamente di nessuna importanza. Le viti ovunque sono magnifiche, rigogliose: la fioritura si è effettuata ne le migliori condizioni e l'allegamento è stato perfetto ciò che assicura una copiosa produzione.

Quello che ha disarmato la Peronospora è stato la temperatura sempre bassa proprio nei periodi di umidità e di pioggie che non ha permesso ai suoi germi di svilupparsi e di produrre infezioni. Ormai il passo pericoloso è varcato: una o due irrorazioni ancora ed il lavoro antiperonosporico del viticoltore è ultimato a meno che — cosa poco probabile — l'estate abbia un andamento caldo-umido nel qual caso il diligente coltivatore farà uso di polveri cupriche per la difesa dei grappoli.

T. F.

NOTE PRATICHE

La redditizia coltivazione del nocciolo.

Il nocciuolo, o nocchia, o nocella (corylus avellana). Pianta preziosissima, possiede le seguenti virtù: a) Si adatta a quasi tutte le terre; b) Sorregge colle sue folte radici i terreni in pendìo, più di molte altre piante forestali; c) Fornisce fascine e carbone; d) Fornisce un frutto eccellente — la nocella o nocchia — molto ricercato anche all'estero e ben pagata.

Vi hanno nell'Avellinese e nel Romano (Vignanello, Gallese) nocelleti che rendono fino a 300 e più lire pe ettarol

Il nocciuolo vegeta bene in terreni di

collina; ottimamente se l'altitudine è sui 400/500 metri, per quanto vegeti anche e produca fino a 900/500 metri. Preferisce terreni sciolti, freschi, e viene benissimo sui cedui di castagno; è appunto la zona del castagno la più adatta per il nocciuolo. Che può coltivarsi a sostegno di terreni scoscesi, sulle sponde dei fossi, per esempio, o a nocciolato specializzato, eventualmente consociandolo ad alte colline. In questo caso occorre distinguere la coltivazione asciutta e quella irrigua. Nei terreni irrigui il nocciuolo si consocia a colture ortive; la pianta si giova delle lavorazioni e delle concimazioni normalmente praticate a queste ultime; nella coltivazione asciutta con opportune e relativamente frequenti zappature estive si mantiene fresco il terreno.

Pianta di rapido sviluppo, comincia a fruttificare verso il 4. o 5. anno; è quasi centenaria. Si alleva ad albero o a cespuglio. L'impianto si fa sempre per polloni radisati, emessi con facilità dalle piante madri; per l'allevamento ad albero in ogni buca — le buche sono profonde una ottantina di cm. e larghe circa un metro — si mette un sol pollone; per l'allevamento a cespuglio in ogni buca, e ai margini di essa, si mettono tre polloni. Nel piantamento si seguono le solite norme che si debbono osservare per gli altri fruttiferi.

Perdite di peso nel trasporto degli animali da macello.

Buono a sapersi.

Una lunga inchiesta eseguita presso diverse Società di negozianti di bestiame, ha permesso di fornire dati sulle perdite di peso dovute al trasporto degli animali da macello. Da numerose cifre raccolte e raffrontate risulta che queste perdite sono, in media, del 6, 8, 10 per cento dopo 24 ore di trasporto in ferrovia; esse si elevano sino al 14,46 per cento dopo 48 ore, e sino al 15,40 per cento dopo cento ore di viaggio. Il peso degli animali non esercita una influenza notevole sopra questa diminuzione che quando si tratta di grossi animali: e la perdita è minore, quanto più la qualità dell'animale è migliore. Durante i mesi d'estate, la perdita di peso aumenta del 2-3 per cento. Le perdite che oltrepassano questa percentuale, debbono essere attribuite ad un eccesso di alimentazione. Nei vitelli, le perdite per il trasporto oscillano fra il 4,8 ed il 14 per cento, e nei montoni fra l'1,4 ed il 16,3 per cento.

Il trinciatuberi.

Per utilizzare i tuberi e le radici come alimento, è necessario tagliuzzarli, sminuzzarli, per renderli più facilmente ingoiabili dai bovini e meglio digeriti. Molti usano tagliare questi tuberi col coltello o con una vanga, ma il lavoro, oltre ad essere lento, non è mai uniforme: con tale sistema qualche fetta di tubero tagliata troppo grossa, può trovare difficoltà ad inoltrasi nel tubo digerente dell'animale ed essere causa di soffocamento, come altra volta è avvenuto. Occorre notare che lo sminuzzamento non deve essere poi tanto fine portando così una maggiore perdita del succo contenuto nel tubero: per rendere quindi uniforme il taglio, tagliare cioè, nè troppo grosso, nè troppo fine, è necessario far uso dei trinciatuberi. Questa macchina è di vecchia invenzione e nei paesi in cui la coltura e l'uso delle bietole, rape od altre radici o tuberi come foraggio hanno larga applicazione, è diffusisimma , mentre in alcune aziende, anche laddove se ne sentirebbe il bisogno, il trinciatuberi è invece pressochè sconosciuto.

Dopo il raccolto dei bozzoli.

Quando i bozzoli sono stati raccolti e venduti.

Il bravo allevatore resterà in fondo soddisfatto anche dal lato finanziario. Ma non tutti sono stati così fortunati. In parecchie provincie il calcino ha fatto anche quest'anno la sua comparsa, apportando danni talora rilevanti.

Che fare? Rinunziare ad allevare bachi? — Nemmeno per sogno! Bisogna invece che tutti coloro, niuno escluso, che hanno avuto tale jattura, provvedano subito alle disinfezioni complete e razionali, in modo che vengano uccise le spore (che formano quella tal polverina bianca...) rimaste nelle bigattiere; altrimenti esse, potendo attaccare altri insetti, ad esempio le mosche, e vivere prosperare anche su materiali morti di ogni natura, si diffonderanno in modo straordinario, e molto più difficile riuscirà la loro distruzione con la sola disinfezione praticata prima del futuro allevamento. Si raccolga nelle bigattiere da disinfettare tutto quanto è stato usato per l'allevamento (compresi gli oggetti personali di vestiario dell'allevatore) e si proceda a pulizie radicali, senza asportare la spazzatura raccolta, che dovrà essere invece bruciata.

Le norme di disinfezione sono state più volte indicate; cioè: chiusura completa dei locali, per un paio di giorni, bruciandovi dentro 6 kg. di solfo greggio misto a salnitro (previa bagnatura dei pavimenti, muri, oggetti), oppure facendovi evaporare su di un fornello 750 gr. di formalina diluita in 3 litri d'acqua, per ogni cento metri cubi di locale. Allo scopo servono pure egregiamente le disinfezioni di lysoform greggio, nella proporzione del 5 all'8 per cento. — Si bruci inoltre tutto il materiale di poco costo e i boschi su cui hanno filato i bachi, che sono stati attaccati dal calcino. Solo così facendo, anche gli agricoltori che quest'anno hanno avuto a lamentare più o meno forti perdite per il calcino, potranno con tranquillo animo riprendere, la primavera ventura, l'allevamento dei bachi.

CRONACA AGRARIA

LA LEGGE 16-6-39, N. 951, pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » dell'11 c. m. N. 160, stabilisce che entro il 31 luglio saranno indetti con Decreto del Duce, fra i conduttori di fondi nel Regno, nelle provincie dell'Africa settentrionale Italiana e nelle isole italiane dell'Egeo, sei concorsi nazionali per la vittoria del grano, per le annate agrarie 1939-40 sino al 1944-45, con la dotazione di premi per un importo di Lire 1.500.000. Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, saranno indetti sei concorsi nazionali per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame e sei concorsi per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata, per le medesime annate dal 1933-40 al 1944-45. Ogni concorso sarà dotato di premi per un importo di un milione.

Le commissioni provinciali per la propaganda granaria, sono state soppresse e sostituite da un comitato presieduto dall'Ispettore Agrario Provinciale; e composto del Presidente e Vice Presidente del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura e dei Presidenti e vice-presidenti delle sezioni provinciali del concorso stesso.

IL COMITATO PERMANENTE DEL GRANO è stato soppresso con la legge 16-6-39 N. 950, pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » N. 160 dell'11 c. m. La stessa legge stabilisce che il prezzo del grano sarà stabilito entro il 15 giugno di ogni anno su parere della corporazione dei cereali, riunita in seduta speciale sotto la presidenza del Duce.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F. ha visitato nei giorni scorsi le provincie nelle quali è in corso la raccolta del riso. Le mondarine delle provincie di Novara e Vercelli hanno espresso al Gerarca con vibranti manifestazioni, la loro gratitudine per le previdenze assistenziali, che sono state predisposte, su più larga scala e con carattere totalitario, durante la stagione corrente.

L'UFFICIO COORDINAMENTO DELLA PROPAGANDA AGRARIA ha tenutta la sua prima riunione sotto la presidenza di S. E. Rossoni, il quale ha rilevata la necessità di fare sempre più conoscere all'interno ed all'estero, le realizzazioni della politica rurale voluta dal Duce, ed ha tracciatato le direttive per il funzionamento del nuovo organismo. Hanno partecipato alla riunione, oltre

i rappresentante del P. N. F., dell'Ente Radio Rurale e del Ministero della Stampa e della Cultura Popolare, i presidenti delle confederazioni agricole, i dirigenti della federazione consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura, i dirigenti della Fed. It. Consorzi Agrari, nonchè gli alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

IL MINISTRO ROSSONI ha partecipato al rito agreste della trebbiatura del grano nel campo sperimentale dei giovani fascisti alle Capannelle (Roma). L'On. Rosoni si è intrattenuto nel podere di addestramento — due ettari di terra posono essere portati come esempio di coltivazione razionale di intensiva — ed ha avuto vive espressioni di compiacimento per le elevate produzioni per il sano spirito che anima i giovani fascisti, educati attraverso l'esempio delle armi ed a quello della vanga al più alto amore per la loro terra.

LA CORPORAZIONE DELLA ZOOTECNIA E DELLA PESCA, si è riuniata sotto la presidenza del Cons. Naz. Vezzani, e coll'intervento del sottosegretario alle Corporazioni per l'esame dell'andamento del mercato del bestiame e delle carni, nei riflessi delle importazioni della stabilità dei prezzi intreni e dell'autarchia. Si è rilevata l'importante azione equilibratrice svolta dalla « S. A. I. B. » sotto la direzione del Cons.gliere Nazionale Prof. Fotticchia e la necessità che le categorie interesate rivolgano sempre più la loro attenzione all'approvvigionamento dei magimi, e sopratutto a quello dei progressi da realizzare nell'allevamento dei bestiame e nell'attrezzatura degli impianti frigoriferi.

« IL FASCISMO ALL'AVANGUARDIA DELLA TUTELA GIURIDICA DELLA GRICOLTURA » è stato il tema di una dotta conferenza tenuta dal Presidente di Sezione della Corte di C assazione Gr. Uff. Antonia Azara, nella sede dell'Osservatorio Italiano di diritto agrario, alla presenza del Ministro della Giustizia e di una eletta folla di magistrati e di agricoltori.

LA CONCESSIONE DEL MARCHIO, per il grano da seme è stata disposta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, secondo la legge del 28 Aprile 1938. Il grano di semina prodotto sotto controllo dell' « Istituto Nazionale di Genetica per la cerealicoltura », sarà contrassegnato da questo speciale marchio o bollo. Gli ispettori agrari designeranno propri funzionari per le operazioni di controllo ed esprimeranno altresì su richiesta del Ministero, il loro giudizio sulla idoneità tecnica del richiedente il controllo affinchè possa formarsi la graduatoria di merito prima dell'assegnazione delle sementi.

IL DUCE, per conseguire una ulteriore limitazione del consumo del ferro, con suo Decreto in vigore dal 1. c. m. ha impartito precise disposizioni che vietano in modo assoluto l'uso del ferro, di altri metalli e di ferro spinato per recinzioni, divisioni, separazione di fondi, aree, cortili, giardini, ville e simili ad accessione per soli cancelli. Ai Prefetti è demandata una attiva sorveglianza per impedire trasgressioni.

IL MILIARDO stanziato per le nuove opere di irrigazione e per i nuovi acquedotti rurali per condurre a termine entro il 1944 l'attività bonificatrice, sarà ripartito a cura del Sottosegretario per la bonifica. E' scaduto il termine per le segnalazioni da parte degli ispettori compartimentali agrari e delle due opere richeste che interessano tutta confederazioni dell'agricoltura, delle l'Italia, e questo vasto materiale raccolto servirà per la ripartizione. Per le opere di carattere privato la misura dell'intervento statale si aggirerà dal 33 al 38 %.

IL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE nel 1930 istituì un concorso, dotato di un premio unico di L. 10.000 intitolato « Premio della Fondazione Achille Brioschi » da assegnarsi secondo speciali modalità, ogni tre anni, al migliore studio riguardante la chimica industriale applicata. Per il 1938 il tema assegnato dal R. Istituto Lombardo fu il seguente: « Studio sperimentale sull'azione della formaldeide e dei disinfettanti a base di formaldeide in confronto di altri prodotti ad azione analoga, nella concia dei semi, allo scopo di prevenire alcune malattie delle piante coltivate ». Fra i concorrenti di questi giorni, il premio unico di Lire 10.000 è stato assegnato al nostro egregio collaboratore ed amico Dott. Prof. Bernardo Bernardi, col quale ci congratuliamo vivamente.

Il lavoro presentato dal Prof. Bernardi è il frutto di quattro anni di lavoro scientifico e di ricerche appasionate in questo campo. A lui sono pervenute vivissime congratulazioni da ogni parte d'Italia.

IL COLLOCAMENTO DEGLI OPERAI PER LA TREBBIATURA. Mentre l'assunzione del pesonale tecnico per la trebbiatura deve essere fatta tramite l'Ufficio di Collocamento degli operai dell'Industria, l'assunzione del personale d'aia deve essere fatta tramite l'Ufficio di Collocamento degli operai dell'Agricoltura.

In base ai recenti accordi interfederali, l'assunzione può essere fatta nominativamente, e cioè con facoltà di scelta, per le seguenti categorie: macchinisti di macchine a vapore, motoristi di motore a scoppio od elettrico, imbocatori, pressatori, purchè siano rispettate le preferenze di legge a parità di capacità e rendimento.

Per il rimanente personale la richiesta all'Ufficio di Collocamento deve essere fatta numericamente, fermo restando il diritto di trebbiatore, entro i primi sei giorni di prova di chiedere la sostituizione senza preavviso nè indennità, di quei lavoratori che non ritiene idonei.

IN BIBLIOTECA

BONADONNA T. — *Il problema della fecondazione artificiale degli animali nel mondo.*

L'Istituto « Lazzaro Spallanzani » di Milano ha ultimato una inchiesta mondiale sulla diffusione della fecondazione artificiale degli animali, interpellando circa 700 istituti scientifici di tutti i paesi del mondo. Il prof. Bonadonna ha ordinato ed elaborato il vasto materiale raccolto in una pubblicazione del massimo interesse, e di grande attualità essendo sin'ora l'unica che dia notizie complete e sopratutto sicure sull'importanza e sulla diffusione di questo nuovo metodo nei vari paesi. Importante la constatazione del vivissimo interessamento di tutti i paesi per il problema, il cui sviluppo applicativo in Italia, negli Stati Uniti, in Danimorca, in Germania, ecc., è veramente considerevole e tale che non è più posibile ingnorarlo e trascurarlo. La pubblicazione del Bonadonna originale nella forma e nella sostanza, ricca di dati di fatto e di precisazioni documentate, può interessare tanto i tecnici, quanto gli allevatori.

ALESSANDRO DE FEO. — *La natura giuridica della compartecipazione in agricoltura* - Monografia premiata nel II concorso « Ageo Arcangeli » - Confed. Fasc. degli Agricoltori, collana di studi di diritto agrario - L. 12.

FEDERAZ. NAZ. FASC. COMMERCIANTI D'OLIO. — *L'olivo e l'olio nella Leggenda e nella Storia* - Interessante volume di pag. 170.

FEDERAZ. NAZ. FASC. COMMERCIANTI VINO. — *Atti dei 2 Convegni Naz. di Verona* - Vol. di pag. 155.

A. MAZZEI. — *L'arte di fare il vino - Ramo* Edit. degli agricoltori - Vol. ill. di pag. 65 - L. 3.

M. VALLEGGI. — *Raccolta e Conservazione delle olive - Ramo Edit. degli Agr.* - Vol. ill. di pag. 70 - L. 3.

R. RAIMONDI. — *Soccorsi d'urgenza al bestiame* - Ramo Ed. degli Agr. - Vol. ill. pag. 70 - L. 3.

Grazie alla sana tecnica anche quest'anno stiamo raccogliendo una buona produzione granaria.

L'Agricoltore che ha nel suo programma di **tirar diritto** deve continuare ad affinare l'asse della tecnica agraria:

CONCIMAZIONE - SISTEMAZIONE DEL TERRENO

onde raggiungere la produzione granaria media annua necessaria alla Nazione e che è stata fissata in **85 milioni di quintali**.

RICORDI l'agricoltore che la calciocianamide, come concime azotato calcare, per la sua azione graduale e continua, per la resistenza del suo azoto ai dilavamenti, per la sua azione contro i parassiti vegetali ed animali, non deve mancare in nessun ettaro di terreno coltivato a grano.

SI PREPARI l'agricoltore a provvedere per tempo, durante l'estate, la calciocianamide necessaria ai grani. Per il suo approvvigionamento non attenda l'ultima ora. Solo così le fabbriche potranno distribuire regolarmente la calciocianamide richiesta.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa,,

IL CAFFÈ SOFISTICATO

L'argomento è ancora di attualità.

La frode più comune è la miscela di caffè scadenti con qualità più aromatiche. Al caffè naturale si mischiano caffè artificiali con chicchi perfetti di pane, crusca, amido, fecole, cicoria, ecc. Il tutto tinto benone con niline verdastre.

Talora il caffè viene chimicamente esaurito con l'estrazione della caffeina, talchè non ha più maggior valore di un fagiolo. Una qualità inferiore viene colorata come qualità superiore, mediante polveri di carbone, indaco, gesso, argilla, solfato, sali di rame, grafite ecc.

Se invece di caffè crudo vi si vende caffè grana, ma già torrefatto allora i vostri chicchi saranno abbelliti con l'agitarli dentro in sacchi contenenti melasse, glicerine ossido di ferro, gomme colofonia, vasellina e peggio. Il caffè tostato diminuisce del 25 per cento del suo peso. Niente paura, il negoziante lo venderà ancora col suo peso di prima spruzzolandolo con acqua e soluzioni tiepide al 5 per cento di borace. Il caffè in polvere è una vera ira di Dio, fave, ceci, fagioli, lupini, mais, segale, torba, fegato di cavallo, polvere di mattone, carrube, fichi secchi, semi di faggio, ecc.

Risparmiamo ai lettori altre più orribili cose.

Ma che fare allora per difendersi? Comperare sempre caffè crudo in grana. I chicchi di caffè naturale galleggiano sull'acqua; quelli artificiali vanno in fondo. Il caffè crudo colorato tinge l'acqua, il vero caffè no. Così il caffè naturale in polvere galleggia mentre le materie di sofisticazione precipitano colorando l'acqua.

Infine il moka autentico ha i grani piccoli, quasi tondi, mal fatti, di color giallo verdastro, molto aroma, il Portorico ha grani lunghi molto piatti, col solco in mezzo e molto largo. L'Haiti è come, la Martipica con le estremità più appuntite. In genere i caffè più belli di forma con colori verdi brillanti sono più scadenti, i caffè fini sono in genere piccoli e malfatti, opachi e di verde tendente al giallognolo.

EFFETTO DELLA PIOGGIA SUGLI ANIMALI.

Gli effetti che produce una giornata piovosa sugli animali di un giardino zoologico — diceva un custode — sono interessanti da osservare quanto qualsiasi cosa ch'io conosca relativa ad una collezione di animali. Il lupo nei giorni di pioggia diventa allegro e saltella. Non è la stessa cosa invece per i leoni. Essi rodono, mangiano, grugniscono finchè non date loro una razione straodinaria di carne od una gran scodella di latte caldo. In seguito sembrano disposti a dormire, ma la pioggia ha molta influenza sui nervi di tutta la famiglia dei leoni.

Le serpi si tengono ad una certa temperatura e quindi crederete che l'aria umida non possa raggiungerli. E forse questo è vero, ma ho sempre osservato che i rettili, quando piove, sono attivi e allegri se si può usare questa parola per i rettili.

La famiglia dei cervi, degli orsi, delle capre selvaggie e simili, sembra che non sentano la pioggia.

Gli uccelli invece sono i più melanconici. Essi non cantano, cinguettano a stento e tendono a dimostrarsi i più disgraziati.

FIOR DI PENSIERI

Bisogna scegliere per moglie, la donna che, se fosse uomo, sceglieremmo per amico.

* * *

Indirizzare bene la nostra mente val più che farla progredire.

* * *

Nella professione d'insegnamento credere di essere pedante equivale ad essere uno sciocco.

Le ricette di "ZÌ PAOLO,,

Per far scorrere un cassetto che s'impunta ogni volta che si apre e si chiude — con quanto nostro nervosismo... il cassetto solo lo sa! — strofinare energicamente sui lati e sul fondo del cassetto stesso un pezzo di candela stearica, meglio ancora di sapone, cercando di non lasciare un pezzo di legno libero da questa operazione, non sapendo precisamente dove risieda il punto recalcitrante...

* * *

Per togliere il turacciolo di vetro di una bottiglia che si è troppo solidamente incastrato, sia per effetto del liquido o del profumo in essa contenuti, fra riscaldare lentamente alla fiamma del gas la parte superiore del turacciolo e provare di estrarlo con precauzione, ripetendo l'operazione fino a successo.

SCIARADA

Calda fumante, tonda
L'**intera** fa gioconda
La gente contadina.
Nato da valle alpina
Il **primo** spinge l'onda
Con marcia assai **seconda**
E s'allarga man mano
Traversando un gran piano.

PIA SORGENTI

Soluzione del gioco precedente

999 + 9/9 = 1000

Il premio è stato assegnato alla Sig.a Rosa Picchio.

PER FINIRE

— Lo sai, zietta, che io so già conoscere le ore? — mi dice Carlino, con aria d'importanza.

— Davvero? Bè, vediamo: che ora è adesso?

E gli mostro la pendola in salotto.

— Aspettiamo, — mi fa lui, serio, serio.

— Aspettiamo, che cosa?

— Ma che suoni, che diamine!

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*

Condirettori:

Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA

Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano II Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II Ancona

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 16 al 31 Luglio

Durante l'estate si sospendono le radioconversazioni agricole del sabato ma rimane il programma dell'« Ora dell'Agricoltore ».

ROMA-NAPOLI: 16 luglio . — Fitopatologia - Entomologia agraria - Granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa - Viticoltura e olivicoltura - Enologia. — MILANO - GENOVA - TORINO - TRIESTE - BOLZANO: Delle lavorazioni estive del latte - Nel frutteto - Consigli e notizie di stagione. — BOLOGNA: I lavori di sistemazione del terreno e l'aratura del terreno per le colture sarchiate - Note zootecniche e di stagione. — FIRENZE-ANCONA: I prati e la caloria della sostanza organica - La rotazione delle colture. — BARI: Maggese e ringrano - L'igiene del bestiame nei mesi estivi. — PALERMO CATANIA: Lotta al grillotalpa - I pozzi

ROMA-NAPOLI: 23 luglio. — Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa - Allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione e alle norme igieniche - Allevamento degli animali da bassa corte - Praticoltura. — MILANO - GENOVA - TORINO - TRIESTE - BOLZANO: E le patate? - Per le massaie rurali - Consigli e notizie di stagione. — BOLOGNA: La raccolta della canapa e delle bietole - Nel frutteto - Note zootecniche e di stagione. — FIRENZE-ANCONA: Irrigazione e paccia-matura - I vantaggi dell'insilamento. — BARI: Il verde secco del mandorlo - Gallo miglioratore e selezionato delle galline. — PALERMO-CATANIA: Malattie dei polli - Acqua nelle campagne anche dove non ne esiste traccia -

ROMA-NAPOLI: 30 luglio. — Granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa - Allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche - MILANO - GENOVA - TORINO - TRIESTE - BOLZANO: In malga - Di varie cose discorrendo - Consigli e notizie di stagione. — BOLOGNA: La preparazione del terreno per i nuovi frutteti - La conservazione del grano - Note zootecniche e di stagione. — FIRENZE-ANCONA: I lavori nella vigna e i lavori per le vigne. — BARI: Raccolta, essicamento e disinfezione dei fichi - Principali malattie del coniglio - Risposte a quesiti. — PALERMO-CATANIA: La scilla rossa - Il motore solare - Un cardo contro il mal di mare. Le begonie.

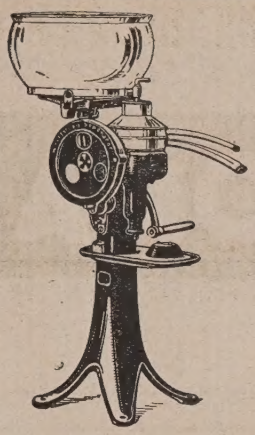
RICCIONE

ALBERGO BOEMIA

Casa di prim'ordine sul mare
Camere con tutte le comodità moderne
Cabine propoie - Posteggio per automobili.

Aperto Aprile-Ottobre

Propr. **GIUSEPPINA SCHELLER**



SCREMATRICE
WESTFALIA
screma a fondo il latte, il siero
M. SORDI
LODI
Fabbrica di caglio
Macchine per il Latte
Frigoriferi

PREMIATA DITTA ORTICOLA
Paolo Bartolozzi & F.gli
PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il
Nuovo Catalogo Illustrato
Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.
Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).
Specialisti in alberi fruttifer e Olivi innestati delle migliori varietà.

L'ARALDO della STAMPA
legge e ritaglia
tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, chiedere schiarimenti a
Roma - Via Ripetta 226 - Roma

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano
ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'UFFICIO LEGALE

de *"LA RIVISTA AGRICOLA„*

è a disposizione
dei nostri abbonati e lettori per
l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il
Ministero dell'Agricoltura e foreste
e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.
ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

RADIOMARELLI

Allevamenti Avicoli Giovanni Savorelli

RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36
POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA

La pubblicità è necessaria

per far conoscere nuovi prodotti, per aumentare il volume delle vendite, per difendere e conservare le posizioni conquistate.

Chi cessa o rallenta la propria pubblicità si espone al pericolo di essere raggiunto o sorpassato dal concorrente che con abile e tenace pubblicità si fa strada.

Per la sicura difesa della vite...

IL SOLFATO DI RAME

è il mezzo di lotta indispensabile ed insostituibile contro la peronospera della vite.

GLI ZOLFI SEMPLICI

ai più alti titoli di purezza e di finezza sono il rimedio più efficace contro l'oidio o crittogama

GLI ZOLFI RAMATI

con solfato di rame o con polvere "Regina„ combattono vittoriosamente l'oidio e al tempo stesso la peronospora del grappolo.

...usate gli anticrittogamici "Montecatini„

Come tutti i prodotti della Società

BOMBRINI PARODI-DELFINO

i preferiti nel campo agricolo sono

Perfosfati Minerali B P D

degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)

Zolfi raffinati ventilati B P D

della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)

venduti dalla

S. A. La Commerciale B. P. D.

ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche

CALCECOI

(nome e marca depositati)

Calce Idrata colloidale in polvere tecnicamente pura

speciale per preparazione delle poltiglie Bordolesi

ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA